

sari et robe, o veramente li fanno dispiacer, et per ditta causa et particolarmente comandemo che da mò avanti niuno non li fazi dispiacer, nè domandarli cosa alcuna per ditte cause, et che se fazino secondo li lor capitoli nobili, nè far dispiacer a niun secondo la fede habbiamo tra nui et per niuna forma non sia preterito il nostro ordine. Et ne ha supplicato *etiam* come alcuni signori di Damasco, et altri signori sforzano la ditta nation de darli robe contra ogni suo voler; cosa molto iniusta: che *de coetero* niuno non li possi darli robe, nè altro. Et comandemo, quando el Baylo vol andar in qualche loco, possi cavalcare a cavallo senza impedimento. Et havemo inteso come li subassi et ianizari et altri de ogni condition, qualche volta sforzano le ditte nazioni a darli vini etc., qualche volta vien devedato del farsi condur vini per loro bisogno. Comandemo che *de coetero* che non possano esser impediti *nec etiam* tolto vini da loro contra il suo voler. Et *etiam* ha supplicato el ditto Baylo come l'ha uno suo turziman salariato, el qual parla fedelmente: se atrovono de coloro che imputa ditto turziman, che el sia in libertà del Baylo de haver il suo turziman et che quello non habbia rispetto de dir quello che ditto Baylo li comette. Perhò per la presente, che *de coetero* niuno, si particular come universal, non possi devedar nè molestiar, nè far dispiacer a niuno si Baylo come mercadante et ditto turzimen, et che niun li possi far torto, nè aforzar nè molestiar de darli roba de qualunque sorte esser se sia; *ac etiam* comandemo a tutti ministri che per ditto comandamento debbino devedar et in punir cadaun che contrafasese quanto in preditto nostro comandamento se contien. Et che siano devedati subassi, ianizari et de ogni altra condition che non possino tuor vini da loro sforzadamente, *nec etiam* per niun ditta nation sia ubligata a darli vini a niuno contra la loro volontà, et che niun non li possi devedar che ditto Baylo possino far condur vini per loro uso ad ogni suo beneplacito. Et ancor el Baylo possi tenir qual turziman che li piazza per adoperarlo in le cose che li torna beneficio, et che niuno non li possi devedar de questo et quello che par a ditto Baylo che sia a suo proposito, stia in libertà et man de ditto Baylo tenere. Et universalmente Bayli et mercadanti venetiani niuno non li facino dispiacer nè operar cosa contra i nostri capitoli per cavilation et modi alcuni, et de tutte operation sia operato et facto secondo la convenientia di questo nostro comandamento nobile et alto, et se nissun preterisse, et che fassi contro una minima parte de questo no-

stro comandamento, loro scriverano alla nostra Porta nobile et aviserano, et contra di coloro procederemo. Et da poi visto questo nostro comandamento e letto et audito, che sia perpetualmente ne le man de li Bayli, et che per niun modo non li possi esser tolto. Scritto questo comandamento al fin del mese de Ramadam de l'anno 931, facto a Chara, zoè 1525.

*Copia de li capitoli ottenuti per sier Vincenzo Pisani et sier Andrea Morexini dal signor Abrain bassà.*

Mandemo questo comandamento al Signor di signori el magno et prudente e lo adiutado dal re zelest, signor de Damasco et tutta Soria Soliman, Dio el prosperi, et al cadi de cadi el zudese de color che crede in la singularità, quello che ha redità la scienza de propheti et santi lo adiutado de lo re potentissimo et zelebo el zudese in Damasco et la Soria le sue vite vi sia multiplicare, dobiare far secondo questo comandamento che ve mandemo. Ve avisemo come el Baylo de Damasco Baylo de venetiani ha mandato a le nostre Porte alte et nobele una suplica a dir come i sui mercadanti in Damasco quando fa mercai compra et vende o a barato over a danari contai, panni, coralli et altre robe, et da poi concluso il mercato se atrova alcuni che zerca de interromper et annullar ditti mercadi; le qual operation sono contra i sui capitoli che hanno ne le man. Et al presente comandemo, che quando li mercadanti atrovano fatto li loro mercadi in la Soria, debiate guardar et advertir diligentemente quando son fatti come comanda la rason de Dio, et che non sia contra le leze ne la regola, et che vui debiate devedar quelli che voglino interromper ditti mercadi et lasar interromper le leze de Dio, et secondo la regola antiqua. Et se niun volesse interromper come di sopra è ditto se debino mandar a le Porte nostre, e da poi sarà apresentà ditto nostro comandamento, quello sia lasato ne le mano del Baylo.

*Fatto al fin del mese di Gemadi, Laul del 931 facto a Sedut, zoè 1525.*

*Questo è uno altro comandamento del preditto signor Ambrain.*

Mandemo questo comandamento al cadi di cadi de maumetani, el zudese dei zudesi regulari fonte di virtù et di verità, heriede de le scientie